

22 APRILE 2016

**CONSOLARE GLI AFFLITTI
"DONNA PERCHE' PIANGI? CHI CERCHI?"**

LECTIO DIVINA: GIOVANNI 20, 11-18

1) Preghiera

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo vita,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e senza verità non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo
la piena comunione con te. Amen
(Santa Teresa Benedetta della Croce)

2) Lettura di Giovanni 20, 11-18

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto

3) Meditare

È domenica mattina. E' la Pasqua del Signore: il primo giorno della settimana! Il primo dei una nuova creazione. Un giorno nel quale, attraverso la resurrezione di Gesù, Dio inizia una nuova creazione... Dio crea nuovamente: ricrea la faccia della terra e ricrea il cuore sconfitto di ogni uomo.

Ma non tutti comprendono, non tutti si lasciano avvolgere dalla luce radiosa del giorno di Pasqua...i discepoli e tutti gli amici di Gesù sono tristi, afflitti e sconsolati. C'è chi è incredulo e deluso, chi rassegnato, chi vinto dall'afflizione, **quel dolore dell'anima**, pianto dello spirito, sofferenza del cuore che genera tristezza, angoscia, timore, paura. Tra questi c'è Maria di Magdala!

Maria se ne sta sola, a piangere, con gli occhi verso il sepolcro. Il suo cuore, chiuso nel dolore, è rivolto al passato ed è ancora incapace da accogliere la novità della resurrezione. Ella è sconvolta dalla morte di Gesù, piange, è disperata perché le hanno portato via tutto ciò che dava senso alla sua esistenza, tutto ciò la teneva in vita, le hanno rubato i suoi sogni, la sua fede, il suo amato Gesù Cristo. Aveva sperimentato la gioia di vivere e rivivere nell'incontro con il Maestro...ma tutto ciò era stato spazzato via da eventi più grandi di Lei. E, ora, come se non bastasse, il sepolcro è vuoto, hanno portato via l'ultima cosa che rimaneva del suo Gesù. La morte ci toglie la vita, e con essa la gioia, il gusto di vivere, la speranza...

“Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù» (Giovanni 20,11-14).

Hanno portato via il mio Signore! Non è a volte anche la nostra triste lamentela? Ho perso il mio Signore, non sento più il primo amore, l'entusiasmo iniziale, la gioia del perdono dei peccati. Tutto ciò non è più realtà, non riempie più il mio cuore, non ho più i sentimenti che avevo una volta per Lui. Non sento più la presenza di Cristo nella mia vita quotidiana. Ho magari l'impressione di essere stato abbandonato e di trovarmi solo con i miei problemi.

Ognuno di noi conosce situazioni simili. Quando il peso dei nostri problemi ci schiaccia, quando abbiamo davanti a noi solo montagne da superare e speriamo di riuscirci in un qualche modo. Davanti al sepolcro vuoto il primo pensiero che ci viene è: “Hanno tolto il mio Signore”; invece di pensare: “È risorto! È ancora vivo!”.

Questa scena non è soltanto un'immagine struggente, carica di commozione: E' un segno profetico, è un cartello indicatore. Maria trova il Risorto, perché non se ne va, perché ha il coraggio di sostare nel luogo della morte e del pianto, piangendo lei stessa. Il dolore inconsolabile di Maria ci invita a sostare davanti al sepolcro, a non scappare troppo presto nel momento della tristezza e del pianto.

Al sepolcro Maria vede persino due angeli, e li sente anche parlare. È una parola - la loro - pronunciata con tenerezza, con premura: «Donna, perché piangi?». È un invito a sciogliersi, a raccontare, a trovare un'ombra di consolazione in mezzo alla sfiducia, a condividere e portare insieme il proprio peso. Ma la risposta di Maria è frettolosa, quasi distratta. Neppure un angelo può darle conforto. Maria cerca Gesù e non si accontenta di qualcosa di meno. È Lui che va cercando, è Lui che le manca. Col suo voltarsi sembra rivelare la durezza della

realtà: non bastano parole affettuose e convincenti, e nemmeno visioni di angeli per entrare nel cuore di una persona che soffre. E' necessario incontrare il tesoro del proprio cuore (cfr Mt 6, 21): "Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te!", aveva esordito nelle sue *Confessioni* Sant'Agostino! (*Le Confessioni*, I,1,1)

La caparbieta amorevole di Maria, il suo cercare l'amato ci ricorda l'amore cantato dal Cantico dei Caintici **"«Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. ³Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?». ⁴Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice" (Ct 3, 2-4).** Sì, soltanto il vero amore supera la morte, perché l'amore è forte come la morte, anzi apre al dono della vita, apre Maria all'esperienza della resurrezione, dell'incontro definitivo con il Cristo!

E così, senza che Maria se ne accorga, Gesù Cristo Risorto in persona è lì di fianco a lei e pone fine alla sua ricerca! **"⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! ⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio" (Ct 8, 6-7).**

Il Signore, nonostante la nostra incapacità a vederlo, il per il giusto fiume di lacrime che offuscano la nostra visuale, è sempre a fianco a me, a te, a noi, così come è a fianco di Maria di Magdala.

E così, ancora una volta riecheggia la stessa parola degli Angeli: «Donna, perché piangi?». La stessa domanda che Gesù pone, sembra tuttavia, in un primo momento, non aggiungere nulla a quella degli angeli: non fa altro che ripetere le medesime parole che poco prima avevano lasciato Maria di Magdala del tutto indifferente. Maria, sommersa dalle proprie lacrime, avvinta dal proprio dolore, crede che Colui che le fa la domanda sia semplicemente il giardiniere. Ma costui, incalza: "Chi cerchi?" (Giovanni 20, 15). Il «chi cerchi» che sembra arrivare distrattamente, quasi a rimorchio della domanda precedente, inizia invece a segnare una prima sostanziale differenza: Gesù mostra di capire la direzione, la motivazione del pianto, che è sempre legato a un'assenza. Si piange perché manca qualcosa, o meglio: qualcuno. Le lacrime sono sempre segno di una ferita, di una privazione; anche quelle di gioia o di commozione, perché esprimono ciò che la parola o il gesto non riescono a dire e ne rivelano il limite, l'insufficienza, la povertà. Con il suo «chi cerchi» Gesù mostra di volersi avvicinare a Maria non proponendole una generica consolazione, ma rivelandole che ha intuito le ragioni del suo pianto e che aspetta solo una sua risposta per potere fare un passo in più, per poterle dire o regalare qualcosa che le possa dare conforto, che riesca a colmare il doloroso senso della mancanza. Anche noi - come Maddalena - sappiamo che non ci manca qualcosa, ma qualcuno. C'è un'assenza alla radice di ogni dolore: la mancanza dell'Amore.

"³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:quando verrò e vedrò il volto di Dio? ⁴Le lacrime sono mio pane giorno e notte,mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». ⁵Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa. ⁶Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio" (Salmo 41, 3-6).

Una domanda molto profonda. Chi cerchi? Chi cerchi tu nel bisogno? Gesù Cristo? Ma se stessi veramente cercando Gesù, non dovresti accorgerti che è di fronte a te?

Ma quante volte, anche noi diciamo che Cristo è risorto, che è vivo, che è qui in mezzo a noi, al nostro fianco, che ci aiuta e ci sostiene nella vita quotidiana, eppure ci capita di vivere come se fosse ancora morto, come se non fosse mai risorto.

“Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo” (Giovanni 20,15).

Maria non desidera altro che ritrovare il Cristo crocifisso per riportarlo nella sua tomba. Può succedere che il nostro amore invece di aprire alla vita, si pieghi su se stesso e, invece di aprirsi all'altro e alla vita, tenti di soffocarlo! Allora ecco intervenire il vero amore, che chiarifica, che illumina, che da speranza, che apre alla vita, e alla vita eterna: Maria. È il vero annuncio della risurrezione. Gesù non le dice «Sono io», o «Sono risorto», o «Credi in me che ho vinto la morte». Semplicemente la chiama per nome. Capita proprio così: qualcuno mi chiama per nome, e io di colpo capisco tutto.

Gesù ancora una volta si mostra misericordioso e pieno di comprensione nei confronti di Maria. **“Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!»” (Giovanni 20, 16).** Finalmente Maria riconosce la voce di Gesù Cristo. Prima era così assorta nei suoi pensieri da non riuscirci.

Gesù chiamò Maria per nome e lei si rese conto che il suo amato Signore era lì accanto a lei. A volte è necessario fermarsi e ascoltare attentamente ciò che il Signore ci vuole dire. Altrimenti le nostre lacrime, il nostro cuore afflitto ci impediscono di vedere Gesù e sentire la voce di Dio che ci chiama.

Orizzonti di tenerezza si aprono d'improvviso quando una persona a cui vogliamo bene pronuncia con amore il nostro nome. La sua voce ci fa esplodere il cuore, ci sconvolge, ci ribalta la vita. Ci riempie l'anima di ricordi, e ci rivela un coraggio di promettente futuro di bene. Quando trovi qualcuno che ti chiama per nome, e ti ama, e ti conosce, la tua vita ha ancora qualcosa da dire.

Abbiamo a che fare con un Dio misericordioso, che non desidera altro se non una relazione personale con te, per poterti consolare in ogni tua afflizione e per mostrarti il suo amore.

L’apostolo Paolo così ci ricorda: **“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ⁴ il quale ci consola in ogni nostra afflizione...” (2Corinzi 1:3-4a).**

Dio è per chi crede e confida in Gesù Cristo come Signore e Salvatore un “Padre misericordioso”. La Bibbia spiega la misericordia di Dio con il fatto che ha mandato suo figlio Gesù Cristo per portarci la buona notizia del suo perdono, per dirci che vuole fasciare i nostri cuori spezzati e liberarci dalla nostra dipendenza da tutto ciò che ci allontana da lui.

Così Dio diventa per noi il “Dio di ogni consolazione”. Non si tratta di una consolazione istantanea, di una parola detta alla svelta da qualcuno che ha compassione con me. È una consolazione che ha bisogno di tempo. E Dio si prende tutto il tempo necessario.

Il termine consolazione in greco ha un vasto significato: “incoraggiare, consolare, ammonire, esortare”. Gesù Cristo è una persona che mi consola innanzitutto mostrandomi che ho bisogno di ottenere il perdono per le mie colpe, per il mio egoismo, per l’aver ignorato Dio nella mia vita, per non aver ascoltato quello che aveva da dirmi.

La consolazione avviene anche quando mi conforta, e mi ridà coraggio quando sbaglio, perché è stato lui a prendersi le mie colpe e la mia condanna su di se. Mi esorta e mi incoraggia sempre di nuovo a riprendere il giusto cammino se mi sono perso.

Dio ha molta pazienza e man mano ci porta avanti affinché noi cresciamo nella fede. Quando il peso dei nostri problemi ci schiaccia è difficile fermarsi ad ascoltare veramente Dio. Siamo così presi dalle nostre preoccupazioni, da non più riuscire a sentire il battito del suo cuore. E di conseguenza sentiamo un enorme vuoto dentro di noi. Ma Gesù è accanto a noi per consolarci...ci parla e ci chiama

Maria era così piena di gioia dopo aver visto che il suo Signore era risorto, che voleva tenersi Gesù tutto per se. Ma **"Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».** ¹⁸**Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto."** (Giovanni 20, 17-18).

Gesù voleva che Maria condividesse la sua gioia con gli altri discepoli, che andasse a raccontare loro che Gesù è vivo, che non c'era più motivo di piangere.

Anche l'apostolo Paolo continua dicendo: **"...affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione"** (2Corinzi 1:4b).

Dio ci consola affinché noi stessi possiamo diventare dei consolatori. Essere dei consolatori non vuol dire risolvere tutti i problemi delle persone attorno a noi. Non potremo mai riuscirci perché solo Gesù Cristo è in grado di farlo.

Come entrare, allora, nel meraviglioso e difficile servizio della consolazione e della compassione? Con lo stesso stile di Gesù. Più che le nostre parole diranno molto il nostro sguardo, il nostro abbraccio, il nostro pianto, il nostro modo di stare accanto a l'altro come Maria stava sotto la croce, partecipando in silenzio alle gioie e alle sofferenze dell'altro, portando i pesi gli uni degli altri, facendoci cirenei della croce altrui!

Cristo è il nostro esempio. **"Benché fosse il Figlio di Dio, tuttavia imparò l'ubbidienza da quel che dovette patire"**. (Eb 5, 8) ci ricorda la lettera agli Ebrei. E San Paolo ci esorta: **"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, ⁶il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.⁹Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome"** (Fil 2, 5-9).

4) Preghiera finale

Consolare chi ci è accanto è possibile se ci lasciamo consolare da Te. Con questa certezza nel cuore ci stringiamo a te dicendo: **Signore, insegnaci a restare.**

1. Signore, insegnaci a restare davanti al sepolcro delle nostre sofferenze con la speranza di chi sa che con te la morte non vince mai, preghiamo:

2. Signore, insegnaci a restare davanti al dolore dell'altro, col desiderio di partecipare alle sue sofferenze, e fa che sull'esempio di tanti volontari possiamo imparare ad alleviare il peso altrui, senza troppe parole ma con gesti e silenzi che sappiano di Te, unico vero consolatore, preghiamo:

3. Signore, insegnaci a restare attoniti davanti alle sofferenze del mondo senza voltare subito lo sguardo sulla nostra vita, ma imparando ad essere riconoscenti per quanto ci doni di vivere ogni giorno, preghiamo:

4. Signore, insegnaci a restare in attesa in questa Pasqua, della tua voce che pronuncia il nostro nome come nessuno mai. Fa esplodere il nostro cuore di vita, perché Tu sei qui, Risorto in noi e per noi, e questa certezza e presenza si trasformi in annuncio, preghiamo: